
Pasteur: lo scienziato credente che inventò il vaccino

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

Lo scopritore dei vaccini contro il colera dei polli, l'antrace e la rabbia. Il padre riconosciuto della microbiologia

Ricordare Louis Pasteur a 200 anni dalla nascita (il 27 dicembre 1822) un po' francamente imbarazza. Non si sa da dove cominciare, tanto grande è stato il personaggio, e specialmente lo scienziato, e tanto numerose sono state le sue scoperte e i suoi contributi al progresso della scienza, della medicina e quindi della società, del mondo. Comincerei brevemente da un dato e un nome che sono nell'orecchio delle persone oggi. Parlo del celeberrimo **Istituto Pasteur**, fondato dallo scienziato borgognone a Parigi nel 1887 e ancora oggi tra i centri di ricerca scientifica più prestigiosi del pianeta, con "clonazioni" in tantissimi Paesi, incluso il nostro. Tutti conoscono almeno di fama questo Istituto, che dagli anni '80 a oggi ha avuto una nuova fiammata di notorietà grazie al nome illustre dello scienziato francese **Luc de Montagnier**, il virologo che lo ha diretto per anni, scoprendo nel 1983 il virus dell'HIV e ottenendo nel 2008 il **Nobel per la medicina**. Negli ultimi anni si è chiacchierato molto su Montagnier per via di certe "eresie" di cui, per i media e una parte del mondo scientifico, si sarebbe fatto banditore, compresa quella dei no-vax, sostenuta in una manifestazione a Milano pochi giorni prima di morire, a febbraio di quest'anno. In quell'occasione Montagnier, dopo aver dichiarato di non essersi vaccinato contro il Covid 19, ha sostenuto che i vaccinati sono destinati a morte sicura e che **il mondo sarà salvato dai non vaccinati**. Farneticazioni di novantenne con un piede nella fossa? Forse. Comunque sia, questo nulla toglie ai meriti scientifici del Nobel che ha salvato la vita a milioni di sieropositivi e non solo. Tutto questo testimonia che l'Istituto scientifico parigino e la sua ultima "superstar" somigliano al suo fondatore, **Louis Pasteur, pure lui un po' primadonna**. Pure lui chiacchierato e anzi combattuto, specie dai suoi "concorrenti" scienziati (epica la battaglia col tedesco **Robert Koch**, altro no-vax ante litteram per certi versi), ma ricercatore e scopritore veramente immenso e tra i più grandi benefattori dell'umanità. E poi decisamente **non era un anti-vaccinista**, visto che anzi è a Pasteur che dobbiamo alcuni immunizzatori importanti e la nascita stessa, nonché la prima diffusione popolare e mondiale, della **cultura della vaccinazione**. L'impasse di cui dicevo all'inizio torna quando si tratta di specificare qualcuno dei suoi innumerevoli grandi risultati. Vediamo. Noi che ci nutriamo di latte, gustiamo il vino e ci dissetiamo con l'amata birra saremmo tutti dei perfetti candidati all'obitorio se Pasteur non avesse prima supposto e poi scoperto **il mondo dei microrganismi**, diventando così il **padre riconosciuto della microbiologia**, il primo microbiologo della storia della scienza. Infatti, se si parla di *pastorizzazione* – cioè del processo di **sterilizzazione delle bevande** sopraricordate mediante il loro riscaldamento, in modo da renderle potabili eliminando i microbi al loro interno («solo così il vino diventa la più sana e benefica delle bibite», diceva Pasteur) – non si deve pensare a pastori o pastorelle ma al nostro scienziato, perché la parola "pastorizzazione" deriva proprio dal suo nome. Infatti a essere pignoli bisognerebbe dire *pasteurizzazione*, rendendo a Cesare quel ch'è di Cesare. Ma in generale questo procedimento inventato da Pasteur si inserisce nelle sue più ampie e rivoluzionarie ricerche sulla **fermentazione dei prodotti naturali**, con risultati che fecero molto bene oltre che alla salute delle persone all'economia agricola d'oltralpe e, rapidamente, di tutto il mondo. Ma dov'è il Pasteur più mitico è stato nello **studio delle malattie infettive** e nella conseguente scoperta, produzione e applicazione dei vaccini, quasi sempre con successo, anche se guastato dall'**invidia** e gelosia di "grandi spiriti" che glielo contestavano. Scopri fra l'altro **i vaccini contro il colera dei polli, l'antrace e soprattutto la rabbia**. Che debellò in un giorno storico, quando iniettò il vaccino appena predisposto a un ragazzo alsaziano, **Joseph Meister**, morso per 14 volte da un cane rabbioso. Era il 6 luglio 1885 e Pasteur era riluttante all'impresa, trattandosi di una **sperimentazione**. D'altronde il malato

era condannato a morte certa, e poi nella ricerca, per far camminare scienza e medicina in quei tempi pionieristici, *si doveva* essere un po' azzardati, un po' incoscienti. Pasteur lo fu, e la malattia fu sconfitta. Concludendo l'omaggio a quest'uomo geniale e solido, pure per via delle sue origini contadine (il papà era un conciatore), sposato con Marie Louise Laurent, sua efficace collaboratrice, padre di 5 figli e docente in vari atenei fra cui la Sorbona, penso sia giusto ricordare la sua **fede religiosa sincera e dichiarata**. In un'età in cui si aveva il culto della scienza e del progresso tecnico, ma in senso ideologico e non oggettivo, quando i positivisti avevano in mano le leve del comando in campo sia tecnico-scientifico che filosofico-culturale, Louis Pasteur diceva a chiare lettere e senza paura: «Ho la fede cattolica di un contadino bretone. E quando starò per morire vorrei avere **la fede della moglie di un contadino bretone**». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it__